



ORE 12

Anno XXVI - Numero 58 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Giù i tassi d'interesse. Le rilevazioni della Banca d'Italia sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni Mutui, torna la speranza

I numeri elaborati dall'Istat

Nelle città Capoluogo inflazione in ritirata

Ora è 'deflazione'



L'inflazione tendenziale delle grandi città capoluogo cambia rotta: in un anno è passata da quasi il 10% a valori negativi da deflazione. Il 2023 infatti si è chiuso con un +0,6%: in media i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del 5,7% rispetto al +8,1% nel 2022. Il 2022 si era chiuso a dicembre con +11,6%. Nel 2023 la città con maggiori aumenti dei prezzi è stata Perugia (+1,7% tendenziale), seguita da Napoli (+1,3%), mentre a Bari e Palermo si è andati in negativo (-0,6% e -0,5%). Colpisce soprattutto la differenza fra l'inizio e la fine del 2023.

Servizio all'interno

Il calo del costo dei mutui ora è confermato ufficialmente anche dalla Banca d'Italia, e il mercato immobiliare, con ogni probabilità può tornare a prendere ossigeno dopo un 2023 da dimenticare. Con la prospettiva di taglio dei tassi da parte della Bce, la rotta si è invertita e l'ultima rilevazione di via Nazionale conferma che in gennaio i tassi di interesse sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - comprensivi delle spese accessorie (il cosiddetto Tasso Annuale Effettivo Globale, TAEG) - si sono collocati al 4,38 per cento (4,82 in dicembre). Se si guarda ai tassi sul credito al consumo c'è stato invece un aumento dei costi: il TAEG sulle nuove erogazioni si è portato al 10,75 per cento (10,16 nel mese precedente).

Servizio all'interno



Marco Marsilio confermato
Presidente della Regione Abruzzo

Il Campo Largo è già un ricordo

Prova di forza del Centrodestra

Marco Marsilio si è confermato con il 53,5% delle preferenze, contro il 46,5% del suo sfidante, il candidato del centrosinistra e M5S Luciano D'Amico (i dati sono definitivi per la contesa elettorale, anche se mancano alcune sezioni e il risultato potrebbe variare di qualche decimale). Il partito che ha ottenuto il maggior numero di voti, stando ai dati del

portale Eligendo, è Fratelli d'Italia (24%), seguito dal Pd con il 20%. Terza piazza per Forza Italia che conquista il 13,2%, mentre la Lega è ferma al 7,6%. M5S al 7%, dietro anche ad Abruzzo insieme (7,6%). "Mai negli ultimi 30 anni un presidente era stato riconfermato: è stata scritta una pagina di storia e abbattuto un altro muro. Abbiamo chiesto

altri 5 anni per continuare a crescere per completare un'opera di rilancio, ricostruzione e valorizzazione che stiamo mettendo in campo", sono state le parole di Marsilio festeggiando la vittoria durante la notte nel suo comitato elettorale. "Meloni? - gli hanno chiesto - È andata a dormire tranquilla e felice".

Servizio all'interno

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Abruzzo, il centrodestra si conferma. Marsilio: “Scritta una pagina di storia”

Abruzzo, il centrodestra si conferma. Marsilio: “Scritta una pagina di storia” “Il popolo abruzzese ha scelto di conferirmi l’onore di guidare la regione per altri cinque anni. Mai nei trenta anni precedenti, un’amministrazione uscente era stata confermata per il secondo mandato. E’ stata scritta una pagina di storia, è stato abbattuto un altro muro”. Lo ha detto il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, arrivando nella sede del comitato elettorale a Pescara per festeggiare il suo secondo mandato. Wra atteso all’1.30. Poi è arrivato qualche minuto dopo. Ad aspettare Marco Marsilio, confermato per la seconda volta governatore abruzzese, tanti militanti, esponenti della maggioranza, ma soprattutto una folla di cronisti, operatori e fotografi. Appena arrivato nella sede del comitato in via Parini a Pescara, il presidente della Regione Abruzzo, fresco di conferma, è stato accolto dai cori

dei suoi sostenitori: ‘Un presidente, c’è solo un presidente’. Poi la calca dei tanti giornalisti presenti, con attimi di grande tensione. In difficoltà anche lo stesso Marsilio, che per un attimo ha perso l’equilibrio ed è scivolato sul piccolo palco allestito per l’occasione. Trovata per un attimo la calma, tra urla e spintoni vari, il governatore ha preso il microfono e ha rilasciato la dichiarazione tanto attesa. Poi di nuovo attimi di tensione finché, insieme alla moglie e alla figlia, Marsilio è riuscito a guadagnare l’ingresso del suo comitato suonando un sonaglio tricolore. Quindi ha preso il via la festa, con bolicine rigorosamente italiane. “Il campo largo non è il futuro dell’Abruzzo, perché è il suo triste passato. Il campo largo non sarà il futuro dell’Italia”, ha aggiunto il presidente della Regione Abruzzo. “Esprimo il mio profondo ringraziamento al popolo abruzzese per questo immenso



privilegio che mi concede. Questa è la missione della mia vita: restituire alla terra dei miei padri la forza, la dignità, il ruolo che merita per dare ai suoi figli la speranza di un futuro migliore”. “Qualcuno ci ha sottovalutato e ancora a mezzanotte parlava di un testa a testa che non è mai esistito se non nei sogni di chi ha provato a raccontare un altro Abruzzo, non

quello che hanno scelto gli elettori”. “Ha vinto la verità contro la menzogna e la calunnia, sparse a piene mani. Hanno vinto i fatti e il principio di realtà contro le narrazioni fumose e le chiacchiere vuote”, ha concluso Marsilio.

MELONI: MARSILIO MOTIVO DI ORGOGLIO, NON TRADIREMO FIDUCIA

“Marco Marsilio è il primo Presidente nella storia dell’Abruzzo ad essere riconfermato dagli elettori per un secondo mandato. Ed è per noi motivo di grande orgoglio che i cittadini abruzzesi abbiano voluto continuare a dargli fiducia, e con lui a dare fiducia al centrodestra, che si conferma maggioritario. È una fiducia che, come sempre, non tradiremo. Continueremo a lavorare per restituire all’Abruzzo e all’Italia il posto che meritano. Grazie!”, scrive sui social la premier Giorgia Meloni.

L’Abruzzo resta a Marsilio: Fratelli d’Italia primo partito e flop per il campo largo

di Fabiana D’Eramo

Riconfermato Marco Marsilio alla guida della Regione Abruzzo con il 53,5% dei consensi. Già eletto presidente nel 2019, il romano con genitori abruzzesi, tra i fondatori di Fratelli d’Italia ed ex senatore, accumula una decina di punti di distacco con lo sfidante di centrosinistra Luciano D’Amico. Passate le due di notte, il presidente

uscente è arrivato alla festa del suo comitato dicendo: “Il testa a testa c’era solo nei loro sogni, il campo largo non è il futuro”. E così è scongiurata almeno per ora l’ennesima crisi del centrodestra. La premier si sfrega le mani. “Marco Marsilio è il primo Presidente nella storia dell’Abruzzo ad essere riconfermato dagli elettori per un secondo mandato ed è per noi

motivo di grande orgoglio. Non tradiremo la fiducia data dagli elettori. Continueremo a lavorare per restituire all’Abruzzo e all’Italia il posto che meritano. Grazie!”, esulta sui social Giorgia Meloni. Fratelli d’Italia è primo partito e fagocita infatti il 24,2%. Ma non tutti i membri della coalizione possono dire di aver brillato. Il riferimento non è a Forza Italia. Nel 2019 gli azzurri si erano attestati sull’8,6%, oggi, superando il 13%, commenta il presidente del Consiglio nazionale di FI e governatore siciliano, Renato Schifani, “ci confermiamo un partito radicato, con una prospettiva solida e tante potenzialità sia di consenso che di progettualità politica, indicata con chiarezza dal segretario nazionale Antonio Tajani” – che nel frattempo dedica la vittoria a Silvio Berlusconi. Allora il riferimento è alla Lega. Poco da festeggiare: terzo posto per il partito di Matteo Salvini, che sui social commenta la botta con un messaggio sobrio e stringato

– “Vittoria del centrodestra, avanti con il buongoverno per altri cinque anni”. Ma basta fare con confronto col passato per capire che la Lega, anziché avanti, sta andando indietro. Alle Regionali del 2019 Salvini aveva ottenuto il 26%. Ora si ritrova a chiudere la fila. Le distanze con gli alleati continuano ad allargarsi, ma la scelta di chiudere un occhio e guardare con l’altro l’esito delle elezioni in Portogallo anziché fare i conti con i propri risultati la dicono lunga sulla linea scelta per venire a patti con il proprio posto all’interno della coalizione. Coalizione che ad ogni modo non si è fatta soffiare via l’Abruzzo dagli avversari, frenando l’euforia giallorossa per il successo di Alessandra Todde. Ben lontana dal bis sardo, a cui comunque aveva creduto fino alla fine, e toltà la delusione per l’affluenza sotto le attese, la larga lista a favore di D’Amico – Pd, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi-Sinistra, Azione, Riformisti e ci-

vici – non perde tempo a recriminarsi niente. Anche se così in Italia il centrodestra governa in quattordici regioni e la sinistra solo in sei. In realtà il Partito Democratico, con il suo 20,3%, è cresciuto sia rispetto alle precedenti Regionali sia rispetto alle Politiche. A tirarlo indietro è stato l’alleato pentastellato. Il Movimento 5 Stelle si ferma al 6,9%, quando alle precedenti Regionali, correndo da solo, aveva ottenuto il 24%. Un pesante crollo accolto da una delusione per lo più muta. “Il Movimento soffre le elezioni locali, abbiamo difficoltà”, ha ammesso Gianluca Castaldi, coordinatore del M5s in Abruzzo. D’Amico, appresa la sconfitta nella sua casa nel centro di Pescara, si dice “comunque felice.” E anche Calenda commenta il suo 4% come un “ottimo risultato, tutto sommato”. Il flop dunque non sgonfia il campo largo. Schlein e Conte vogliono continuare a correre insieme: dall’alleanza giallorossa non si torna indietro.

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Sisal
INPS pagamenti contributi inps
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Politica/Economia&Lavoro

Giù i tassi dei mutui.
Ossigeno per il mercato
immobiliare. I numeri
della Banca d'Italia

Il calo del costo dei mutui ora è confermato ufficialmente anche dalla Banca d'Italia, e il mercato immobiliare, con ogni probabilità può tornare a prendere ossigeno dopo un 2023 da dimenticare. Con la prospettiva di taglio dei tassi da parte della Bce, la rotta si è invertita e l'ultima rilevazione di via Nazionale conferma che in gennaio i tassi di interesse sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - comprensivi delle spese accessorie (il cosiddetto Tasso Annuale Effettivo Globale, TAEG) - si sono collocati al 4,38 per cento (4,82 in dicembre). Se si guarda ai tassi sul credito al consumo c'è stato invece un aumento dei costi: il TAEG sulle nuove erogazioni si è portato al 10,75 per cento (10,16 nel mese precedente). Sempre dalla pubblicazione "Banche e moneta" di via Nazionale si aggiornano i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie che sono stati pari al 5,48 per cento (5,45 nel mese precedente), quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 5,78 per cento, mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia si sono collocati al 5,30 per cento. Intanto a guardare l'ultimo tratto del mercato immobiliare sempre secondo un'indagine di Banca d'Italia presso 1.501 agenti immobiliari

dall'8 gennaio al 5 febbraio del 2024, la dinamica Secondo l'indagine congiunturale dei prezzi degli immobili nel IV trimestre del 2023 si sarebbe nel complesso attenuata; restano prevalenti (oltre due terzi degli operatori) i giudizi di stabilità. La domanda è rimasta debole: nonostante il recupero rispetto al trimestre precedente, la quota di agenzie che hanno venduto almeno un'abitazione resta inferiore a quella registrata nello stesso periodo dello scorso anno per il quarto trimestre consecutivo. Circa il 40 per cento degli agenti ha registrato una riduzione sia dei nuovi incarichi a vendere sia dei potenziali acquirenti. La difficoltà di reperire il mutuo è la causa prevalente di cessazione dell'incarico a vendere per circa un terzo degli operatori e la percentuale di acquisti finanziati con mutuo si è attestata su valori bassi nel confronto storico. Tuttavia, secondo gli operatori vi sono segnali che l'evoluzione del mercato immobiliare nei primi tre mesi del 2024 sarebbe meno sfavorevole, in relazione sia al proprio mercato di riferimento sia a quello nazionale. Il mercato delle locazioni resta teso: le pressioni al rialzo sui canoni sono sostenute da una domanda robusta e da un calo dell'offerta, in parte connessa alla preferenza dei proprietari per affitti brevi.

Regionali d'Abruzzo, il campo
largo è già un ricordo. Pd
e M5S verso altre strade

Il campo larghissimo non passa la bufera di Campo Felice. Il centrosinistra perde in Abruzzo e l'aria fredda dell'altopiano carismatico dove sorge l'omonima stazione sciistica sferza l'alleanza tra Pd e Movimento 5 stelle. Nella notte pescarese la sconfitta incrina le prove di combinata tra i partiti di Elly Schlein e Giuseppe Conte. Il Pd diserta il comitato di Luciano D'Amico, dove a parlare sotto la nevicata di voti per il centrodestra ci sono solo gli esponenti dei Cinquestelle. "Ci hanno lasciati soli a prendere le coltellate...", bofonchia intorno alle 2 Gianluca Castaldi, ex senatore e oggi coordinatore del Movimento in Abruzzo. C'è poco da sorridere in piazza Unione. A urne appena chiuse, intorno alle 23, si forma una piccola folla di in strada per seguire lo spoglio. Guardano curiosi attraverso le vetrate del comitato il maxi schermo su cui iniziano ad apparire i primi exit poll. Spunta Giovanni Legnini, che cinque anni fa perse contro Marco Marsilio. Si guarda intorno, annusa l'aria di sconfitta e scompare dopo una manciata di minuti. Giornalisti e staff aspettano D'Amico, che però alla fine

non si presenterà. Del Pd non si vede nessuno. A un certo punto ecco i pentastellati Gianluca Castaldi e Gabriella Di Girolamo. Gli exit poll lasciano il posto alle prime proiezioni, impietose. Marsilio mette dieci punti tra lui e D'Amico. Daniela Santanché ha già twittato "E vai"; lo staff di D'Amico ammette che "la situazione è oggettivamente brutta". I Cinquestelle vedono un altro film. "E' ancora presto per parlare di sconfitta- argomenta la senatrice Di Girolamo- la partita potrebbe cambiare". Surreale. "La situazione è altalenante- le fa eco Castaldi- aspettiamo i dati delle città". Faranno male anche quelli. Intanto, dietro di lui, arrivano le proiezioni dei partiti: il Movimento crolla dal 24% del 2019 al 7. In discesa libera. In Abruzzo il campo largo si sognava Campo Felice. E invece. A Rocca di Cambio, uno dei due comuni che si spartiscono la piana di Campo Felice, vince Marco Marsilio e il M5S incassa 5 voti sui 107 di D'Amico. Il Pd ne prende 16. Non va meglio a Lucoli, l'altra municipalità. Anche qui la spunta il centrodestra: 60 a 40. Intanto, al comitato di piazza Unione arriva la notizia

che D'Amico non si farà vedere. Ha indetto una conferenza stampa questa mattina alle 11. "Decisione sciocca", commenta un candidato del Pd che giura di aver fatto campagna elettorale in "oltre 300 negozi di Pescara, uno per uno". Non è servito a molto. Le telecamere, piene di Castaldi e Di Girolamo, braccano ora Marco Alessandrini, ex sindaco di Pescara. "Ma io non sono del Pd, eh", precisa lui. Dal partito di Schlein trapela insofferenza e fastidio verso il tonfo degli alleati. Il 7% di Cinquestelle "è inaspettato- dicono dietro anonimato- è un dato di fatto che a D'Amico sono mancati i loro voti". Il comitato inizia a svuotarsi, sono tutti in via Parini ad aspettare il vincitore, Marsilio. Restano Castaldi, Di Girolamo. È in questo momento che l'ex senatore s'infila in una stanza chiusa e sibila: "Ci hanno lasciati soli a prendere le coltellate". Non è semplice amarezza. Le telecamere si spengono, le luci si abbassano. Poco più in là Alessandrini canticchia De Andrè: "Questo ricordo non vi consoli, quando si muore si muore soli...". Il testamento.

Dire

L'inflazione cambia rotta nelle
grandi città. Ecco la classifica di Istat

L'inflazione tendenziale delle grandi città capoluogo cambia rotta: in un anno è passata da quasi il 10% a valori negativi da deflazione. Il 2023 infatti si è chiuso con un +0,6%: in media i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del 5,7% rispetto al +8,1% nel 2022. Il 2022 si era chiuso a dicembre con +11,6%. Nel 2023 la città con maggiori aumenti dei prezzi è stata Perugia (+1,7% tendenziale), seguita da Napoli (+1,3%), mentre a Bari e Palermo si è andati in negativo (-0,6% e -0,5%). Colpisce soprattutto la differenza fra l'inizio e la fine del 2023. A Palermo per esempio a gennaio l'inflazione era salita dell'11,7% in linea con l'andamento nazionale. A dicembre è precipitata a -0,5%. Per quanto riguarda le altre grandi città,

Milano è passata da +10,5% a +1%, Roma da +8,7% a +0,9%, Torino da +10,3% a +0,7%, Napoli da +9,4% a +1,3%. Firenze da +9,7% a +0,4%. A fine anno in negativo anche le città di Ancona, Catanzaro e Potenza. Tra i capoluoghi delle regioni e delle province autonome e tra i comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti, Trieste ha registrato nel 2023 l'inflazione più elevata (+1,7%), seguita da Bolzano e Perugia (+1,6% entrambe). Quella più contenuta si rileva a Catania (-0,9%) e a Campobasso (-1,2%). I dati Istat mostrano i dati per le cinque ripartizioni geografiche: l'inflazione si è attestata al di sopra del dato nazionale nel Centro (stabile a +0,8%), nel Nord-Est (in accelerazione da +0,7% a +0,8%) e nel Nord-Ovest (in

decelerazione da +0,8% a +0,7%), mentre risulta al di sotto al Sud (in calo da +0,6% a +0,3%) e nelle Isole (dove è rimasta negativa ampliando la flessione da -0,2% a -0,6%). Gennaio 2024 ha segnato invece un piccolo rimbalzo nazionale: fra le maggiori città l'inflazione più elevata è stata riscontrata a Napoli con un tasso dell'1,9%, pari a più del doppio di quello medio nazionale (lo 0,8%). Tuttavia quattro centri hanno registrato ancora variazioni negative: Reggio Emilia (-0,4%), Campobasso (-0,7%), Ancona (-0,3%) e Modena (-0,2%). In generale, il trend di rientro dall'inflazione è comune soprattutto per il ruolo importante che hanno avuto l'andamento delle bollette per le utenze domestiche e i prezzi degli alimentari.

Saldi, una stagione da dimenticare

Il 3 gennaio in Valle d'Aosta si era alzato il sipario sulla stagione dei saldi invernali, poi partiti dal 5 in tutte le altre regioni. Saranno 15,8 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,8 miliardi di euro. Ma come è andata? Dopo il calo medio del 4,5% fatto registrare a gennaio, anche a febbraio si è registrato un risultato negativo (-4,6%) rispetto allo stesso mese dello scorso anno secondo il monitoraggio effettuato da Federazione Moda Italia-Confindustria. Il 49% delle imprese ha registrato una diminuzione delle vendite, il 26% una crescita e il 25% una stabilità. Per il presidente Giulio Felloni "neanche i saldi di febbraio, con le percentuali di sconto più elevate, sono riusciti a invertire il trend dei consumi nel settore moda che registrano una flessione di 216 milioni di euro sull'obiettivo stimato di 4,8 miliardi. Pur in una situazione complicata, non dobbiamo cercare alibi. Siamo imprenditori e vogliamo lavorare, competere, continuare a garantire il mantenimento dei posti di lavoro

e nuova occupazione, far crescere il prodotto interno lordo, rendere - con le nostre vetrine e le nostre luci - più attrattivi, belli e sicuri i nostri centri, le nostre vie e piazze. È fondamentale intervenire rapidamente e adottare strategie per rimanere competitivi sul mercato anche attraverso una formazione mirata". "Siamo convinti - prosegue Felloni - che la stretta relazione tra sostenibilità ambientale, economica e sociale possa rappresentare una chiave di ripresa e sviluppo del settore. Invitiamo i consumatori a prestare particolare attenzione, nelle scelte di acquisto, alla qualità, ai processi di produzione e alla responsabilità sociale delle aziende nella catena di approvvigionamento perché ad un prodotto di qualità corrisponde un prezzo congruo che è determinato anche dalle ore di lavoro regolarmente pagate nel rispetto dei contratti di lavoro, delle norme sulla salute degli addetti e sulla salubrità dei luoghi di lavoro. E tutto questo ha un costo per cui Federazione Moda Italia ha evidenziato al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, all'incontro del Tavolo della



Moda, l'urgenza di un intervento del Governo in risposta alle istanze del settore. In particolare abbiamo richiesto l'introduzione di un 'bonus moda' per incoraggiare pratiche sostenibili non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale e contrastare, sulla stregua di quanto sta accadendo anche in Francia, gli effetti distortivi di quel fast fashion che non solo popola ed attrae consumi veloci sul web, ma è anche sempre più presente nelle nostre città". "Ai nostri fornitori - conclude Felloni - chiediamo di lavorare insieme per trovare soluzioni comuni riguardo ai pagamenti, alla disponibilità della merce e ai tempi di consegna dei prodotti, considerando che il fashion retail non potrà

più sostenere nell'immediato futuro marginalità ridotte, tassazione elevata e affitti onerosi. È quanto mai indifferibile un accordo di filiera". **Federmoda: "maggiore attenzione ai negozi di vicinato"**

Come è emerso dall'indagine dell'Ufficio Studi sulle città e demografia d'impresa, negli ultimi 10 anni la moda ha perso il 25,5% dei negozi nei nostri centri, vie e piazze. Una situazione molto complicata, ha aggiunto Federazione Moda Italia, per i negozi di prossimità e, di conseguenza, un grave disagio per la vivibilità delle città e dei centri storici. Lo scorso 6 febbraio, negli incontri al Ministero della Cultura e al Tavolo della Moda del Ministero dell'Imprese e del Made

in Italy sulla valorizzazione, promozione e tutela del Made in Italy, la Federazione ha sottolineato il ruolo fondamentale dei negozi di moda in cui convivono, in modo virtuoso, professionalità, qualità ed anche ricerca nel fare commercio in modo innovativo.

"La sfida per il futuro - ha commentato il presidente Giulio Felloni - è quella di coinvolgere istituzioni, fornitori e negozi retail in un progetto di filiera. Abbiamo così avanzato le nostre proposte per una detrazione d'imposta sulla dichiarazione dei redditi sull'acquisto di prodotti di moda Made in Italy e sostenibili; un bonus moda per incentivare la consegna di un prodotto usato nei negozi di prossimità per l'acquisto di un prodotto nuovo; l'introduzione della cedolare secca sugli affitti commerciali condizionata all'obbligo di una congrua riduzione dei canoni di affitto a seguito di specifico accordo tra locatore e conduttore; un sostegno al passaggio generazionale nei negozi di moda; l'inserimento dei negozi e botteghe storiche della moda nell'albo delle imprese culturali e creative".

Istat, le politiche redistributive delle famiglie del 2023 hanno ridotto il rischio povertà

Nel 2023 le politiche che hanno effetti sulla formazione dei redditi familiari sono, principalmente, riconducibili a misure già esistenti nel 2022. Le simulazioni, di cui si presentano i risultati, valutano gli effetti delle modifiche: (i) all'assegno unico e universale per i figli a carico; (ii) al reddito di cittadinanza, inclusa l'introduzione del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL); (iii) all'esonero parziale dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti. Nel complesso, le modifiche al sistema di tasse e benefici introdotte nel corso del 2023 aumentano in lieve misura l'equità della distribuzione dei redditi disponibili. La disuguaglianza, valutata attraverso l'indice di Gini, passa dal 31,9% al 31,7%; più marcato è l'effetto sul rischio di povertà che diminuisce di oltre un punto percentuale, dal 20% al 18,8%. La quasi totalità delle famiglie che percepisce l'assegno unico e universale per i figli a carico (92,3%) ottiene dalle modifiche entrate in vigore nel 2023, incluso l'aggiornamento automatico al costo della vita di soglie e importi, un aumento medio, rispetto all'assegno ricevuto nel corso del 2022, di 719 euro annui. Dal punto di vista distributivo, sono le famiglie che appartengono ai due quinti più poveri quelle che sperimentano

un maggiore aumento relativo (una variazione sul reddito familiare rispettivamente del 3,6% e del 2,2%). Una quota contenuta di famiglie (7,7% delle famiglie destinatarie dell'assegno) sperimenta, invece, un peggioramento dei redditi rispetto al 2022. Tale perdita è riconducibile sia alla riduzione delle compensazioni temporanee per l'assegno unico ai 2/3 dell'importo, sia al fatto che nel 2022 erano ancora in vigore, seppure solo per i primi due mesi, le detrazioni per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare e l'assegno temporaneo, misure che nel loro insieme riguardavano una più ampia platea di famiglie. Le famiglie che riscontrano una diminuzione o un annullamento del Reddito/Pensione di Cittadinanza rispetto al 2022 sono circa un milione. La riduzione è riconducibile al miglioramento nei livelli di reddito (senza una contestuale rivalutazione dei requisiti ISEE per accedere al beneficio) e alla diminuzione sia nei mesi di fruizione (a seguito della parziale modifica dei criteri di eleggibilità), sia nel tasso di adesione delle famiglie alla misura. La perdita ammonta in media a 1.663 euro (pari a circa 138 euro mensili) e riguarda quasi esclusivamente le famiglie che si collocano nel quinto più povero della distribuzione dei redditi. L'esonero parziale

dei contributi previdenziali in vigore nel 2023 comporta un miglioramento dei redditi disponibili per circa 11 milioni di famiglie (43% delle famiglie residenti in Italia), che in media percepiscono un beneficio, valutato al netto delle interazioni fiscali, di 537 euro più alto di quello ricevuto nel 2022 grazie all'esonero contributivo in vigore quell'anno. Le famiglie che traggono il maggior guadagno in valore assoluto sono quelle dei quinti centrali di reddito (569 euro per il terzo quinto e 630 per il quarto) che percepiscono anche la quota maggioritaria del guadagno totale. Le famiglie che registrano, invece, una perdita rispetto al 2022 sono poco meno di un milione (il 3,8% del totale delle famiglie). Il peggioramento è riconducibile in larga parte alla perdita del diritto al trattamento integrativo dei redditi, in seguito al superamento, grazie all'esonero contributivo, della soglia di reddito di 28mila euro. Nel complesso, l'effetto redistributivo dei trasferimenti e del prelievo è significativamente più importante nel Mezzogiorno, dove si rileva una riduzione della disuguaglianza nel passaggio dal reddito primario al reddito disponibile di 16,9 punti percentuali (15,2 p.p. al Nord e 14,2 p.p. al Centro).

Camere di Commercio in campo per il Sistema Italia nel mondo

‘Lavorare insieme al futuro: le Camere di Commercio italiane all’estero vicine alle imprese nel mondo’: è il titolo di un incontro organizzato da Assocamerestero a Roma presso la Sala della regina a Palazzo Montecitorio. In primo piano “sistema Italia” e “made in Italy”, con le opportunità e il ruolo delle rappresentanze economiche e d’imprese, dall’Europa all’America Latina all’Africa. Ad aprire i lavori Anna Ascani, vicepresidente della Camera dei deputati. In primo piano nel suo intervento il ruolo strategico delle Camere di Commercio italiane all’estero sul fronte dell’internazionalizzazione.

ALLIATA (CCIE BUENOS AIRES): SUPPORTARE FILIERE ITALIANE
 “L’invasione dell’Ucraina ha portato a una revisione della politica energetica europea ed italiana. Occorre oggi sostenere la creazione di filiere internazionali di approvvigionamento anche grazie alle sinergie tra grandi imprese e Pmi, promosse dalle Camere di commercio italiane all’estero”. Così Giorgio Alliata di Montereale, presidente della Camera di commercio italiana (Ccie) a Buenos

Aires, nel suo intervento all’incontro ‘Lavorare insieme al futuro: le Camere di commercio italiane all’estero nel mondo’ organizzato da Assocamerestero presso la Camera dei deputati.

SANTI (CCIE MAPUTO): “IN MOZAMBICO ENI CONTINUA A INVESTIRE”

“Enel è diventato nel 2023 il primo investitore di energie rinnovabili in Marocco. Eni continua a investire in Mozambico”. A riferirlo il presidente della Camera di commercio italiana (Ccie) a Maputo, Simone Santi, nel corso dell’incontro ‘Lavorare insieme al futuro: le Camere di commercio italiane all’estero nel mondo’ organizzato da Assocamerestero presso la Camera dei deputati. “Le Ccie dell’Africa hanno messo a punto un programma di attività di supporto – ha spiegato Santi – si va dall’utilizzo locale delle risorse e in particolare del gas domestico in Africa alle azioni per favorire processi di industrializzazione e infrastrutture”.

MILANI (CCIE NY): “CAMERE COMMERCIO

FONDAMENTALI PER PMI”

“Bisogna valorizzare il made in Italy come ambito prioritario di intervento”: così Alberto Milani, presidente Ccie New York, nel corso del suo intervento all’incontro ‘Lavorare insieme al futuro: le Camere di Commercio italiane all’esterno nel mondo’ organizzato da Assocamerestero presso la Camera dei deputati. “Oggi siamo la parte del Sistema Italia più esperta e flessibile nel supporto strutturale allo sviluppo delle Pmi all’estero”, ha detto Milani sottolineando il ruolo fondamentale delle Ccie. **TURISMO, MESSANA**

(CCIE SAN PAOLO): “BENE COLLABORAZIONE CON ENIT”

“Su circa 400 milioni di presenze nelle strutture ricettive italiane i turisti stranieri sono stati un po’ più del 50%”. Così Graziano Messana, presidente della Camera di commercio italiana (Ccie) a San Paolo, in Brasile, nel corso del suo intervento all’incontro ‘Lavorare insieme al futuro: le Camere di Commercio italiane all’esterno nel mondo’ organizzato da Assocamerestero presso la Camera dei deputati. “Turismo delle radici, produ-

zioni cinematografiche e serie tv e fiere sono tra i volani di promozione del nostro territorio” ha sottolineato Messana. “E’ importante in questo contesto la collaborazione con Enit, molto efficace laddove sono stati posti osservatori presso le Ccie”.

MARINO (CCIE): “SIAMO IN RETE CON I MAGGIORI DATORI LAVORO”

“Occorre valorizzare il concetto del radicamento nel tessuto imprenditoriale e istituzionale dei nostri Paesi come elemento di differenziazione rispetto ad altri soggetti”. Questo l’invito di Alessandro Marino, rappresentante segretari generali delle Ccie, nel corso del suo intervento all’incontro ‘Lavorare insieme al futuro: le Camere di Commercio italiane all’esterno nel mondo’ organizzato da Assocamerestero presso la Camera dei deputati. “Tutti i grandi gruppi italiani – ha spiegato Marino – sono presenti nei Cda delle Ccie, pertanto siamo rappresentativi di quelle aziende italiane che all’estero costituiscono i maggiori datori di lavoro ‘italiani’ nei nostri Paesi”.

Sicilia: Isola verde e hub dell’e-metanolo: un futuro sostenibile e ricco di opportunità

di Marcello Trento

La Sicilia, da sempre terra di sole e di mare, ha l’occasione di diventare un pioniere nella produzione di e-metanolo, un combustibile sintetico ricavato da CO2 e idrogeno. Un’opportunità che potrebbe rivoluzionare l’economia dell’isola, creando nuovi posti di lavoro e posizionandola come leader globale nella lotta contro il cambiamento climatico.

Perché l’e-metanolo?

- **Combustibile verde:** L’e-metanolo è un combustibile completamente decarbonizzato, la sua combustione non produce emissioni di CO2.
- **Versatile:** Può essere utilizzato in diversi settori, come il trasporto marittimo, terrestre e aereo, l’industria e la generazione di energia.
- **Sicuro e stoccabile:** L’e-metanolo è un combustibile sicuro e facile da stoccare, il che lo rende ideale per l’utilizzo in applicazioni su larga scala.

La Sicilia ha tutte le carte in regola per diventare un hub di produzione di e-metanolo:

- **Fonti rinnovabili:** L’isola gode di un’abbondanza di energia solare e eolica, che possono essere utilizzate per produrre l’idrogeno necessario per l’e-metanolo.
- **CO2:** La Sicilia ha diverse fonti di CO2, come gli impianti industriali e le centrali elettriche, che possono essere utilizzate per alimentare il processo di produzione.
- **Infrastrutture:** L’isola ha già una rete di porti e oleodotti che possono essere utilizzati per il trasporto e

l’esportazione dell’e-metanolo.

I vantaggi per la Sicilia:

- **Creazione di posti di lavoro:** La produzione di e-metanolo potrebbe creare migliaia di nuovi posti di lavoro in Sicilia, in settori come la produzione di energia, l’ingegneria e la logistica.
- **Sviluppo economico:** L’industria dell’e-metanolo potrebbe attirare miliardi di euro di investimenti in Sicilia, favorendo la crescita economica e la diversificazione del tessuto produttivo.
- **Leadership globale:** La Sicilia potrebbe diventare un leader globale nella produzione di e-metanolo, assumendo un ruolo di primo piano nella lotta contro il cambiamento climatico.

Cosa serve per fare della Sicilia un hub dell’e-metanolo?

- **Politica lungimirante:** La politica siciliana deve investire in questa tecnologia innovativa e creare un ambiente favorevole agli investimenti.
- **Collaborazione pubblico-privato:** È fondamentale la collaborazione tra il settore pubblico e privato per realizzare progetti concreti e di successo.
- **Ricerca e sviluppo:** Occorre investire in ricerca e sviluppo per migliorare le tecnologie di produzione di e-metanolo e ridurre i costi.

L’e-metanolo rappresenta un’occasione irripetibile per la Sicilia di costruire un futuro sostenibile e prospero. Un futuro che non solo tutela l’ambiente, ma che crea

anche nuova ricchezza e benessere per le generazioni future.

La politica siciliana ha la responsabilità di cogliere questa sfida e di fare della Sicilia un modello di riferimento per la produzione di e-metanolo e la transizione energetica. In un contesto di crescente attenzione all’ambiente e alla decarbonizzazione, la Sicilia può giocare un ruolo da protagonista nella nuova economia verde. L’e-metanolo può essere la chiave per il futuro sostenibile dell’isola e per il benessere dei suoi cittadini.



Sicilia: Dal polo di raffinazione a hub di energia rinnovabile: un'analisi approfondita per un futuro sostenibile

La Sicilia, da sempre crocevia di culture e popoli, si trova oggi ad un bivio storico. Da un lato, il peso ingombrante di un passato industriale basato sulla raffinazione degli idrocarburi, con la raffineria di Milazzo di Eni che rappresenta uno dei simboli di questa era. Dall'altro, l'urgente necessità di abbracciare un futuro sostenibile, basato sulla produzione e distribuzione di energie rinnovabili.

La transizione è in corso, ma il cammino è irto di sfide e incognite. Come riconvertire un sistema industriale consolidato in un'economia verde? Come creare nuove opportunità di lavoro per le persone che perderanno il posto con la chiusura delle raffinerie? Come attrarre investimenti in tecnologie innovative e sostenibili?

In questo articolo, analizziamo in dettaglio le proposte concrete per la transizione energetica della Sicilia, approfondendo le implicazioni economiche e sociali.

1. Il potenziale delle rinnovabili:

La Sicilia vanta una posizione geografica strategica, baciata dal sole per gran parte dell'anno e lambita da venti co-

stanti. Il potenziale per l'eolico e il solare è immenso:

- **Eolico:** la Sicilia è la regione italiana con il più alto potenziale eolico offshore, stimato in 10 GW.

- **Solare:** l'isola già gode di una capacità installata di energia solare di 2 GW, con un aumento del 20% nel 2022.

Sfruttare appieno questo potenziale significa:

- Investire in impianti eolici offshore e in parchi fotovoltaici di nuova generazione.

- Creare una rete di distribuzione intelligente per l'energia rinnovabile.

- Promuovere l'autoconsumo energetico da parte di cittadini e imprese.

2. Riconversione industriale e nuovi posti di lavoro:

La chiusura delle raffinerie, come quella di Milazzo, rappresenta una ferita profonda per l'economia siciliana. Tuttavia, la transizione energetica può creare nuove opportunità di lavoro in settori come:

- Produzione di componenti per impianti eolici e fotovoltaici.

- Manutenzione e gestione delle infrastrutture energetiche.

- Ricerca e sviluppo di tecnologie innovative per l'energia



pulita.

- Economia circolare e riciclo dei materiali.

La chiave per una riconversione efficace è:

- Implementare un piano di formazione professionale mirato alle nuove competenze richieste dal mercato del lavoro.

- Incentivare la creazione di nuove imprese nel settore delle energie rinnovabili.

- Attrarre investimenti nazionali e internazionali per la riconversione industriale.

3. Il ruolo strategico dell'idrogeno verde:

L'idrogeno verde si configura come una componente fondamentale per la decarbonizzazione del sistema energetico

siciliano. La sua produzione da fonti rinnovabili può alimentare diversi settori, come:

- Trasporti: autobus, camion e navi alimentati a idrogeno.

- Industria: processi produttivi a zero emissioni.

- Stoccaggio di energia: per bilanciare la domanda e l'offerta di energia rinnovabile.

La Sicilia può diventare un hub per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno verde:

- Sfruttando l'energia solare e eolica per la sua produzione.

- Creando infrastrutture per il trasporto e lo stoccaggio dell'idrogeno.

- Sviluppando nuovi usi finali per l'idrogeno in diversi settori economici.

4. Turismo sostenibile e valorizzazione del territorio:

La transizione energetica può aprire nuove opportunità per il turismo sostenibile in Sicilia:

- Promozione di itinerari turistici legati alle energie rinnovabili e all'economia circolare.

- Valorizzazione dei borghi rurali e dell'entroterra siciliano.

- Sviluppo di un'offerta turistica eco-compatibile e di alta qualità.

La chiave per un turismo sostenibile è:

- Preservare l'ambiente naturale e la bellezza del territorio siciliano.

- Coinvolgere le comunità locali nello sviluppo del turismo sostenibile.

- Promuovere la Sicilia come destinazione ideale per un turismo responsabile e consapevole.

5. Sfide e ostacoli da superare: La transizione energetica della Sicilia è un processo complesso che richiede un impegno corale da parte di tutti gli attori:

- Istituzioni: definizione di politiche e incentivi adeguati.

- Imprese: investimento in tecnologie innovative e sostenibili.

M.C.

Comunità energetiche rinnovabili in Sicilia: un'opportunità per cittadini e imprese

Le comunità energetiche rinnovabili (CER) rappresentano un modello innovativo di partecipazione attiva alla produzione e al consumo di energia pulita. In Sicilia, dove il sole splende per gran parte dell'anno e il vento soffia con costanza, le CER possono avere un impatto significativo sull'economia e sulla società.

Cosa sono le CER?

Le CER sono associazioni di cittadini, imprese, enti locali o altri soggetti che si uniscono per:

- Produrre energia da fonti rinnovabili: fotovoltaico, eolico, biomasse, ecc.

- Autoconsumare l'energia prodotta: l'energia viene distribuita ai membri della CER in base alle loro esigenze

- Condividere i benefici economici: risparmi sulle bollette, incentivi statali, ecc.

Perché le CER sono importanti per la Sicilia?

Le CER possono portare numerosi benefici alla Sicilia:

1. Sviluppo economico:

- Creazione di nuovi posti di lavoro nel settore delle rinnovabili

- Investimenti in tecnologie pulite e sostenibili

- Riduzione della dipendenza dalle fonti fossili

2. Risparmio energetico:

- Abbassamento delle bollette per cittadini e imprese

- Maggiore efficienza energetica

- Promozione di una cultura del risparmio

3. Tutela dell'ambiente:

- Riduzione delle emissioni di CO₂

- Migliore qualità dell'aria

- Contributo alla lotta contro il cambiamento climatico

4. Autonomia energetica:

- Maggiore indipendenza dalle grandi compagnie energetiche

- Democratizzazione del sistema ener-

getico

- Sviluppo di una coscienza energetica

Come si può costituire una CER in Sicilia?

La costituzione di una CER è un processo relativamente semplice:

- Individuare i soci: cittadini, imprese, enti locali, ecc.

- Definire lo statuto: regole di funzionamento della CER

- Stipulare un accordo di collaborazione: con un soggetto che gestisce l'impianto di produzione

- Richiedere l'autorizzazione: al GSE (Gestore dei Servizi Energetici)

Quali sono le opportunità per la Sicilia?

La Sicilia ha un grande potenziale per lo sviluppo delle CER:

- Risorse abbondanti: sole, vento, biomasse

- Favorevoli condizioni climatiche: alta irraggiamento solare, ventilazione costante

- Incentivi statali: sostegno alla diffusione delle CER

Le CER possono essere un volano per la crescita economica e la sostenibilità ambientale della Sicilia. Un'opportunità da cogliere per cittadini, imprese e istituzioni per costruire un futuro più sicuro e prospero.

In un contesto di crescente attenzione all'ambiente e alla decarbonizzazione, le CER possono giocare un ruolo chiave nella transizione energetica della Sicilia. Un'occasione per la Sicilia di diventare un modello di riferimento per la produzione di energia pulita e la partecipazione attiva dei cittadini. Invitiamo tutti i cittadini siciliani a informarsi sulle CER e a valutare la possibilità di costituirne una. Un piccolo passo per un grande cambiamento, per un futuro più sostenibile per la Sicilia e per le generazioni future.

Mar.Tre.

Crisi Mediorientale

La Fnsi sostiene le denunce presentate da Rsf alla Cpi per crimini di guerra contro i giornalisti a Gaza

La Federazione nazionale della stampa italiana appoggia formalmente le due denunce presentate da Reporters sans frontières alla Corte penale internazionale per crimini di guerra commessi dall'esercito israeliano ai danni dei giornalisti palestinesi a Gaza. A partire dal 7 ottobre 2023 sono – secondo i dati di Rsf - 103 i giornalisti e gli operatori dell'informazione uccisi nella terribile rappresaglia su Gaza da parte di Israele. Nella prima denuncia, presentata alla fine di ottobre, si menzionano in particolare i casi di 9 giornalisti uccisi dal 7 ottobre e due feriti nell'esercizio delle loro funzioni e la distruzione intenzionale, totale o parziale, delle sedi di più di 50 organi di stampa a Gaza. Per Rsf, «gli attacchi subiti dai giornalisti palestinesi a Gaza corrispondono alla definizione data dal diritto internazionale umanitario di un attacco indiscriminato e costituiscono pertanto crimini di guerra ai sensi dell'articolo 8.2.b. dello Statuto di Roma».

«Anche considerando –aggiunge l'organizzazione – che questi giornalisti siano stati vittime di attacchi contro obiettivi militari legittimi, come sostengono le autorità israeliane, questi attacchi hanno comunque causato danni manifestamente eccessivi e sproporzionati ai civili e costituiscono comunque un crimine di guerra ai sensi dello stesso articolo».

Nella prima denuncia si fa menzione anche della morte di un giornalista israeliano ucciso in un kibbutz mentre documentava l'assalto di Hamas.

Nella seconda denuncia per crimini di guerra Rsf cita la morte di sette giornalisti palestinesi, uccisi a Gaza tra il 22 ottobre e il 15 dicembre e chiede alla procura internazionale di indagare più ampiamente su tutti i giornalisti palestinesi uccisi dall'esercito israeliano dal 7 ottobre. Per l'organizzazione indipendente ci sono «fondati motivi» per ritenere che i giornalisti interessati da questa denuncia siano stati vittime di attacchi assimilabili a crimini di guerra. Secondo le informazioni raccolte da Rsf, «questi giornalisti potrebbero essere stati deliberatamente presi di mira in quanto giornalisti».

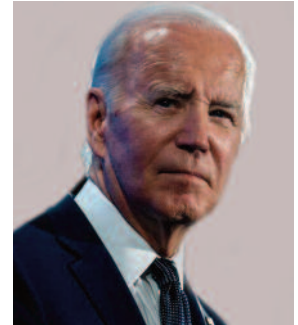
La Federazione della stampa si associa e sostiene le denunce presentate da Rsf, chiedendo alla Corte penale internazionale di indagare su questi crimini e assicurare gli eventuali responsabili alla giustizia. Chiede inoltre che questi crimini siano giudicati in via prioritaria dalla Cpi. «Non giustifichiamo - sottolinea la segretaria generale della Fnsi, Alessandra Costante - la violenza e la brutalità con le quali il 7 ottobre i terroristi di Hamas hanno attaccato lo Stato israeliano, e siamo vicini alla popolazione per il dramma degli ostaggi. Ma non possiamo tacere che da quel 7 ottobre sono morti nel conflitto decine di giornalisti e operatori dei media palestinesi: sono diventati obiettivi di guerra e questo è inaccettabile».



Costante ribadisce quindi l'appello promosso dalla Ifj a far cessare gli attacchi nei confronti dei civili e degli operatori dei media e la «forte preoccupazione» espressa dall'Alto Commissario Onu per i diritti umani per il «numero elevato» di giornalisti palestinesi uccisi a Gaza.

Biden: “La sofferenza dei palestinesi in cima ai miei pensieri”

«Mentre i musulmani si riuniscono in tutto il mondo nei prossimi giorni e settimane per interrompere il digiuno, la sofferenza del popolo palestinese sarà in cima ai pensieri di molti. E' in cima ai miei pensieri»: così il presidente Usa Joe Biden in una dichiarazione diffusa nella notte dalla Casa Bianca per l'inizio del Ramadan. "Il mese sacro è un momento di riflessione e rinnovamento - prosegue - Quest'anno arriva in un momento di immenso dolore. La guerra a Gaza ha inflitto terribili sofferenze al popolo palestinese. Sono stati uccisi più di 30.000 palestinesi, la maggior parte dei quali civili, tra cui migliaia di bambini". Va detto poi che l'Amministrazione americana guidata da Joe Biden ritiene che l'operazione militare israeliana su Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, non sia imminente e non avrà luogo nel prossimo futuro. Lo riferiscono due funzionari americani alla Cnn. Nelle scorse ore il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu aveva detto che porterà avanti un'offensiva militare a Rafah, dove si rifugiano 1,5 milioni di palestinesi sfollati,



nonostante Biden abbia riferito che questa operazione rappresenterebbe una "linea rossa". Abbas (Anp): "Ramadan porti pace e sicurezza, stop aggressione contro palestinesi". Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Mahmoud Abbas ha inviato, in occasione dell'inizio del mese di Ramadan, un messaggio di "speranza, perché il popolo palestinese possa raggiungere la libertà e l'indipendenza alle quali aspira, con la creazione di uno Stato indipendente con Gerusalemme come sua capitale e il ritorno dei rifugiati". Abbas ha anche chiesto "la fine dell'aggressione, dell'uccisione, lo sfollamento e la costrizione alla fame dei palestinesi".

Guterres (Nazioni Unite): "A Gaza punizione collettiva, ora basta"



"Quello che ha fatto Hamas è un attacco terroristico inaccettabile" e "gli ostaggi devono essere rilasciati immediatamente". Ma "il modo in cui è stata condotta la guerra a Gaza è che i civili stanno pagando il prezzo più alto e deve essere chiaro questo. Israele ha detto che è una guerra contro Hamas e non contro i palestinesi, ma la verità è che questa si è trasformata in una punizione collettiva contro i palestinesi", ora "basta. Stiamo chiedendo una tregua umanitaria e il Ramadan potrebbe essere un'ottima occasione per arrivare a un cessate il fuoco". Così il segretario generale Onu Antonio Guterres a Che Tempo Che Fa su Nove.

Scholz chiede cessate il fuoco "idealmente durante il Ramadan"



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha chiesto un cessate il fuoco "idealmente durante il Ramadan". Lo riporta Sky News. In un discorso video, il leader tedesco ha affermato che la stragrande maggioranza dei palestinesi e degli israeliani vuole la pace e che un passo verso questo obiettivo sarebbe un cessate il fuoco che "dovrebbe garantire che gli ostaggi israeliani vengano finalmente rilasciati e che più aiuti umanitari raggiungano finalmente Gaza". "Il presidente americano, io e molti altri siamo impegnati in questo obiettivo con tutte le nostre forze", ha aggiunto.

Crisi Russo-Ucraina

Biden e Macron minacciano l'intervento in Ucraina, ma il Vaticano la vede diversamente

di Giuliano Longo

Il discorso dell'8 marzo di Joe Biden sullo stato dell'Unione, trionfalistico sulle questioni interne, è stato insolitamente duro per quanto riguarda l'Ucraina e la Russia, un discorso che per l'Ucraina coincide con le più recenti posizioni del presidente francese Macron che ha posto una nuova linea rossa. Se Mosca, ha detto, "si avvicina" a Odessa o a Kiev la Francia invierà truppe per combattere i russi, sottintendendo che anche Washington lo farà, mentre in alcuni ambienti nato non si esclude la possibilità di uccider Putin facendo implodere la Federazione. Per questa soluzione si stanno già muovendo da tempi i servizi segreti ucraini di Budanov supportati da CIA e dal Britannico FI15. Tuttavia nessuna di queste minacce ha scosso la Russia nel suo tentativo di prevalere sul campo di battaglia ucraino, quindi la questione aperta è una sola: a che punto Mosca

fermerà l'avanzata del suo esercito?

Da tempo sembrava che l'obiettivo della Russia fosse quello di "raddrizzare" i confini delle aree di Donbass e Zaporizhia e non oltre, obiettivo che stanno già raggiungendo occupando ormai Bakhmut e Avdiivka.

Entrambi rappresentavano una minaccia per il territorio delle repubbliche annesse alla Russia, che rappresentavano due "cunei" da cui l'Ucraina le bombardava e avrebbe potuto lanciare attacchi in futuro. La Russia ora ha eliminato quelle minacce e sta eliminando gli insediamenti, i villaggi e gli hub logistici vicini alle due città, ormai distrutte. In direzione di Bakhmut, la Russia si avvicina molto a Chasiv Yar, un importante crocevia che fungeva da area di rifornimento e di rotazione per l'esercito ucraino e sta lentamente muovendosi per ottenere la caduta questa città.

Questi sono indubbiamente importanti successi di Putin,



anche se ci sono località lungo la linea di contatto nella zona di Bradley Square e ancora più a ovest lungo il fiume Dnepr a Krynky, dove i russi stanno cercando di ricacciare marines ucraini. Nessuno degli obiettivi russi menzionati suggeriscono piani di attacco Odessa o Kiev, anche se tra politici e commentatori russi si parla frequentemente di "riprendersi" Odessa. Anche se l'occupazione della grande città portuale non avrebbe molto senso dal punto di vista militare soprattutto con una offensiva di terra oppure con un accerchia-

mento che "strozzasse" direttamente la città anche da terra. Ma anche il solo accerchiamento divorerebbe risorse significative e richiederebbe un grande sforzo per mantenerlo, a quale scopo? I russi, compreso Putin, dicono che Odessa è una città russa: ma ciò non significa che lo possa essere senza lanciare alcuna operazione militare.

Un attacco su Kiev sarebbe invece un'altra questione. La capitale del paese era una volta città russa. Gli zar avevano lì il loro palazzo d'inverno, perché il clima era molto più mite che a San Pietroburgo o a Mosca.

A Kiev si trova il complesso monastico di Kyiv-Pechersk Lavra, risalente a 980 anni fa, della Chiesa ortodossa ucraina (UOC), che è allineata posizioni di Mosca e che Zelensky sta scientificamente eliminando con la rimozione della chiesa e la confisca delle sue proprietà storiche, situazione che il Vaticano conosce benissimo. Ma anche senza porsi l'obiettivo della conquista di queste due città è improbabile che i russi fermeranno la loro avanzata finché gli Stati Uniti e NATO continueranno a rifornire di armi l'Ucraina.

L'obiettivo chiave di Mosca è far uscire la NATO dall'Ucraina, quindi o l'attuale governo ucraino negozierà con la Russia, oppure verrà sostituito in qualche modo. La sostituzione potrebbe includere un attacco a Kiev, ma ci sono altri scenari possibili come una rivolta politica e un altro governo che offra condizioni di pace alla Russia.

Se lo sconvolgimento fosse politico, né Macron né Biden potrebbero fare molto al riguardo, ammesso tale situazione che non sia già nelle intenzioni di parte del loro establishment e nelle simulazioni dei loro Servizi segreti. Se invece i russi lanciassero un'offensiva diretta su Kiev, allora Macron e Biden probabilmente prenderebbero provvedimenti per utilizzare le forze statunitensi e francesi, e anche quelle di altri Paesi (Paesi Baltici e Polonia) con l'autorizzazione scontata e ir-

rilevante della NATO.

Biden spera di non doverlo fare prima delle elezioni, anche se alcuni comportamenti irrazionali al riguardo potrebbero indurlo a invii di truppe limitati per sfidare i russi, immaginando che ciò lo renderebbe più popolare in patria.

Se lo farà, scaterà una guerra in Europa che potrebbe rapidamente trasformarsi in una terza guerra mondiale. Le dure osservazioni di Biden rappresentano il modo in cui intende portare avanti la sua campagna presidenziale. Più perde il sostegno pubblico, più diventa pericoloso.

Di questa situazione si è reso conto Papa Francesco con il suo invito a Kiev, più politico che pastorale, a deporre le armi ed avviare le trattative. Discorso che ha suscitato, oltre un velo di ipocrisia non solo le reazioni rabbiose di Kiev, ma, sia pure falsamente rispettose, anche di tutti i media italiani filoatlantici ad oltranza. Al di là dei contenuti delle parole, più o meno interpretate, questa è la posizione che da tempo persegue la diplomazia vaticana, che peraltro non si muove a caso o solo sulla scorta del messaggio evangelico, ma si avvale di sensori della situazione per lo più ignorati in Occidente come è ovvio in una situazione di propaganda di guerra fra Nato e Russia, tout court. Senza contare che il Papa probabilmente interpreta l'angoscia dei cattolici e la stanchezza della gente per un conflitto che, dalla difesa della libertà e della discutibile democrazia ucraina, sta percorrendo la china di un conflitto generalizzato fra potenze, Russia e Stati Uniti, che non dividono più il mondo in due blocchi in una situazione globale radicalmente mutata dalla Crisi finanziaria del 2008 in poi. Coscienza di un mutamento ben chiaro e conclamato dal Vaticano la cui influenza religiosa si estende dall'Europa all'America meridionale e all'Africa, con una "vision" che non è certo coerente con quella delle cancellerie occidentali.

Zelensky al Papa: "Sono altri che devono fermarsi"

Non è l'Ucraina che deve fermarsi, ma la Russia: il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ha approfittato del suo discorso alla nazione di ieri sera, per replicare alle dichiarazioni di Papa Francesco in cui il Pontefice chiedeva all'Ucraina di avere il coraggio di alzare bandiera bianca e negoziare. "La bandiera dell'Ucraina è gialla e blu", "la chiesa è in prima linea accanto alle persone" e "la mediazione virtuale a 2500 km" da Kiev non serve. Ha detto ancora Zelensky che, senza nominare in maniera esplicita Papa Francesco, pare riferirsi alle parole che il Pontefice ha rilasciato alla radiotelevisione svizzera. Inizialmente, le dichiarazioni di Papa Francesco sono state interpretate come un 'invito' alla resa nel conflitto che l'Ucraina sta affrontando da oltre 2 anni contro la Russia.



"La nostra bandiera è gialla e blu. Questa è la bandiera con la quale viviamo, moriamo e vinciamo. Non alzeremo mai altre bandiere". Lo scrive su X il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, dopo le parole del papa sulla "bandiera bianca". "Ringraziamo Sua Santità Papa Francesco per le sue costanti preghiere per la pace, e continuiamo a sperare che dopo due anni di guerra devastante nel cuore dell'Europa, il Pontefice trovi l'opportunità di

compiere una visita apostolica in Ucraina per sostenere oltre un milione di ucraini cattolici, oltre cinque milioni di greco-cattolici, tutti cristiani e tutti ucraini". Poi il segretario generale delle Nazioni Unite, Guterres: "Non credo ci sia la volontà" di Russia e Ucraina "di iniziare le negoziazioni, ma quello che è importante è fissare un principio: la Carta dell'Onu, il diritto internazionale e il rispetto dell'integrità territoriale. Credo sia importante avere una pace giusta in Ucraina, ma credo che sia altrettanto importante che l'integrità territoriale sia rispettata. Non sarà facile", ecco perché "la voce del Santo Padre che chiede negoziati e che ci mettiamo insieme per parlare rappresenta un contributo importantissimo perché venga resa possibile una soluzione".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

L'Unione Europea dovrà fare i conti con il dopo Europee e le scelte tedesche

di Natale Forlani

Il destino dell'Unione europea e il ruolo che le istituzioni del nostro continente saranno in grado di giocare nel riassetto dello scacchiere economico e politico internazionale dipenderanno in buona parte dalle scelte che saranno adottate dalla Germania nell'immediato futuro. La recessione dell'economia tedesca coincide con l'indebolimento dei fattori che hanno consentito a questa nazione di acquisire un ruolo centrale negli anni 2000 nelle relazioni economiche internazionali e sulle scelte operate dalle Istituzioni europee.

Il sistema produttivo, caratterizzato da un solido tessuto di grandi imprese manifatturiere e da un sistema finanziario disponibile a sostenere la loro espansione, ha fornito buona parte dell'hardware degli investimenti dei Paesi in via di sviluppo nel corso della globalizzazione delle relazioni economiche. Il passaggio dal marco all'euro ha generato vantaggi per la competitività delle imprese tedesche e favorito l'affermazione del modello della crescita sostenuta dalle esportazioni con il concorso della stabilità finanziaria assicurata dal Patto di stabilità sottoscritto dai paesi dell'Eurozona. L'ombrello della Nato ha consentito di utilizzare le risorse per rendere sostenibile l'adesione all'Ue dei Paesi dell'Est Europa e di costruire le infrastrutture per importare l'energia a basso costo, in particolare gas della Russia. Un complesso di interventi corroborati dal rafforzamento delle relazioni commerciali con la Cina e che hanno favorito il riposizionamento delle filiere produttive nel territorio tedesco nei segmenti ad alta produttività e redditività.

La crescita del tasso di occupazione e dei redditi da lavoro è stata imponente, aiutata dalle riforme del mercato del lavoro e del welfare adottate nella primi anni 2000 che hanno potenziato la qualità del sistema di formazione tecnico-professionale e l'integrazione tra i percorsi scolastici e quelli lavorativi. Il sistema di cogestione delle imprese con le rappresentanze dei lavoratori ha retto le sfide dell'integrazione della Germania dell'Est e della globalizzazione dell'economia. Il modello tedesco ha rappresentato da vent'anni a questa parte l'esempio virtuoso di una crescita dell'economia che mantiene in ordine i conti pubblici. Allo stato attuale, buona parte dei fattori che hanno consentito questi risultati è stata vanificata dalla crisi delle relazioni geopolitiche con la Cina e la Russia, o ridimensionati dal ruolo di guida assunto dai grandi playmaker dell'economia digitale. L'intero impianto delle scelte operate per orientare i tempi e le modalità della transizione ambientale e digitale, ampiamente condizionato dagli orientamenti assunti dall'industria tedesca, deve essere rivisto per



evitare un eccesso di dipendenza dalla Cina e per ridurre l'impatto dei costi economici e sociali che ne derivano. Il cambio di passo sta incrinando anche la tradizionale coesione tra le élite politiche e il management industriale e finanziario che ha svolto un ruolo fondamentale per l'affermazione del modello europeo a trazione tedesca. Quello che emerge da queste letture è l'evidente impossibilità di replicare nel futuro le dinamiche e i comportamenti che hanno consentito di espandere le relazioni economiche in un contesto relativamente pacifico, con il supporto della leadership di alcuni Paesi, nel contesto occidentale gli Stati Uniti e la Germania, che sono stati in grado di sviluppare un ruolo di guida e di mediazione nelle fasi che hanno segnato i cambiamenti storici. Le risposte devono essere inevitabilmente trovate nel rafforzamento del ruolo delle istituzioni europee, della loro capacità di assumere decisioni e di mobilitare una massa critica di risorse finanziarie adeguata per perseguire gli obiettivi. Un'esigenza riaffermata in più occasioni nei recenti interventi pubblici dell'ex Presidente della Bce Mario Draghi. Le elezioni del nuovo Parlamento europeo, e le alleanze per la designazione del Presidente della Commissione europea e delle altre cariche dell'Unione sono destinate a diventare uno spartiacque per l'evoluzione delle Istituzioni dell'Ue. Le due alternative possibili sono rappresentate dall'esigenza di rafforzare il ruolo autonomo delle Istituzioni europee (con il superamento del vincolo del consenso unanime di tutti i Paesi per le decisioni da adottare con la condivisione del debito futuro generato dalle strategie di bilancio) o prendere atto dell'impossibilità di affermare una strategia europea nella ridefinizione dei rapporti politici ed economici a livello internazionale. In entrambi i casi le scelte che saranno adottate dalle élite politiche ed economiche della Germania comporteranno delle discontinuità con il passato e saranno decisive per la formazione per designare le nomine degli organi dell'Ue e per orientare le politiche. Questa evoluzione comporta

anche l'esigenza di focalizzare le implicazioni che ne derivano per l'Italia. La parte migliore del nostro sistema produttivo, l'industria manifatturiera e le aziende che esportano, sviluppa un forte interscambio di prodotti e componenti con quella tedesca. Il calo della produzione industriale nella seconda parte del 2023 riflette la recessione economica della Germania. L'impatto negativo può essere assorbito dalla dimostrata capacità del nostro apparato produttivo di diversificare i prodotti e le vendite verso nuovi mercati. Allo stato attuale l'anelo debole è rappresentato dalla scarsa capacità di attrarre nuovi investimenti e di partecipare alle alleanze che si stanno formando per riportare nel continente europeo una quota delle produzioni strategiche. Le soluzioni da costruire per i conflitti nel

Medio Oriente e le scelte delle nazioni del continente africano avranno un peso decisivo nella ricostruzione dei nuovi equilibri internazionali. È del tutto ragionevole ritenere che la decisione di mobilitare un'operazione militare congiunta europea nel Mar Rosso non rimanga isolata e che il tema della cooperazione con i Paesi africani assuma la centralità rivendicata da molto tempo da parte dell'Italia. Il nostro Paese può svolgere un ruolo importante nelle politiche europee a condizione di diventare attrattivo per gli investimenti e per le risorse umane. Allo stato attuale, la felice intuizione del piano Mattei trova un supporto credibile nel ruolo assunto dall'Eni nell'estrazione e nella distribuzione delle risorse energetiche. Ma per il resto delle politiche economiche e del mercato del lavoro i numeri descrivono le caratteristiche di un Paese in declino, incapace di utilizzare al meglio le risorse disponibili e scarsamente coeso al proprio interno. In tal senso giova ricordare che il ruolo di guida della Germania nell'Unione europea nel corso degli anni 2000 è stato assicurato dai Governi sostenuti dalle principali forze politiche e dalla condivisione dell'interesse nazionale. Nonostante le attuali difficoltà economiche, questa caratteristica continuerà a fornire un prezioso contributo per riposizionare il ruolo della Germania nelle relazioni europee e internazionali. Da questo punto di vista abbiamo ancora molto da apprendere dalle lezioni tedesche.

Riccardi: "Dal Pontefice invito a fare passi per la pace, ha a cuore gli ucraini"

"Anche i cattolici ucraini hanno reagito in maniera negativa, ma il Papa non ha parlato di resa, ha parlato del coraggio di negoziare, che è cosa ben diversa. E sono parole che Francesco si porta dietro da tempo: sull'inutilità di questa guerra e sul fatto che il prezzo di questo conflitto, in termini di morti, profughi, distruzione, è pagato tutto dall'Ucraina. Perciò bisogna trattare. Perché ormai siamo davanti a un bivio: la sconfitta dell'Ucraina o il suo progressivo dissanguamento fino a una guerra ancora più grande. E avendone parlato con diversi interlocutori vi dico che questa possibilità è ormai purtroppo in agenda".

Lo sottolinea in un'intervista al 'Corriere della Sera' Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. "La sensibilità del Papa per l'Ucraina è grande, tante volte ha parlato di popolo martoriato - aggiunge - C'è stata una semplificazione polemica intorno al suo discorso, alimentata anche dal furore dello scontro, ma identificarlo come un discorso putinista proprio no".

Kiev, "massiccio attacco di droni russi a Odessa"

Le forze russe hanno lanciato nella notte un massiccio attacco di droni contro la città di Odessa, causando danni alle infrastrutture e alle case.

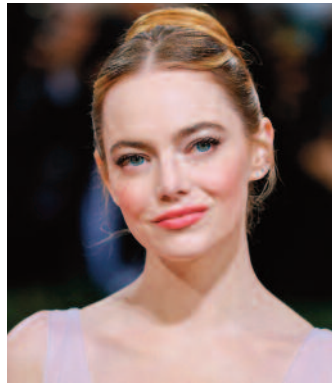
Lo ha riferito il Comando operativo meridionale dell'Ucraina. Le unità di difesa aerea sono state al lavoro per un'ora e mezza, respingendo ondate di droni Shahed che si avvicinavano alla città dal Mar Nero.

La difesa aerea ucraina ha abbattuto 10 uav, hanno aggiunto i militari. Secondo le prime informazioni non ci sarebbero vittime. L'attacco ha provocato un incendio, spento dai soccorritori, e ha danneggiato anche gli edifici amministrativi della città e ha fracassato le finestre di diverse case. I detriti dei droni caduti hanno danneggiato gli edifici vicini.

Sette Oscar per Nolan. Oppenheimer miglior film, la migliore attrice è Emma Stone

Sette Oscar per Oppenheimer. Il film di Christopher Nolan sbanca la 96esima edizione, prendendosi tutti i premi principali, compreso quello come miglior film, per la miglior regia (il primo in carriera per Nolan), per il miglior attore protagonista a Cillian Murphy e per il miglior attore non protagonista a Robert Downey Jr. L'unica vera sorpresa è l'Oscar come miglior attrice protagonista a Emma Stone per il suo ruolo in *Povertà creature!*. La favorita era la nativa americana Lily Gladstone per la sua interpretazione in *Killers of the*

Flower Moon di Scorsese. Miglior attrice non protagonista Da'Vine Joy Randolph per *The Holdovers*. Ad *Anatomia di una caduta* il premio per la miglior sceneggiatura originale e ad *American Fiction* quello per la miglior sceneggiatura non originale. Solo un Oscar minore per *Barbie*. Nessun riconoscimento per Matteo Garrone ed il suo film e così ha commentato il regista: "È stato un viaggio fantastico, una grande avventura. Ringrazio tutti coloro che ci hanno supportato in Italia in questo periodo, che hanno tifato per noi, i partner



produttivi Rai Cinema e Pathe, il MIC, e tutti coloro che hanno seguito il film e lo hanno amato. Tutte le persone che lo hanno visto nei cinema del mondo e ci hanno regalato grandi emozioni", ha detto a Los Angeles Matteo Garrone. Io Capitanò non ha vinto la statuetta, l'Oscar al miglior film internazionale è andato a *La zona di interesse* di Jonathan Glazer. Il regista assicura: "il viaggio non finisce qui perché ad aprile andremo in Senegal dove tutto è iniziato e porteremo il film nei villaggi più remoti con degli schermi mobili".

Dopo due anni di restauri, riapre a Roma la casa museo di Mario Praz

di Sara Valerio

Dal 1° marzo 2024 sarà di nuovo possibile visitare la casa museo dedicata al celebre anglista Mario Praz (Roma, 1896 – 1982), chiusa dal 2020 per un importante restauro. L'appartamento dove Praz visse dal 1969 fino alla sua morte nel 1982, si trova in via Zanardelli a Roma, al terzo piano di palazzo Primoli, che oltre al Museo Napoleonico ospita anche la Fondazione Primoli, entrambi fondati dal conte Primoli discendente di Napoleone.

Al suo interno sono esposti oltre 1200 pezzi, tra dipinti, sculture e preziosi arredi databili tra la fine del '700 e la prima metà del XIX secolo che il critico e saggista collezionò in oltre 60 anni: dai mobili inglesi ai bronzi francesi e alle malachiti russe, ma anche cristalli boemi e porcellane tedesche, oltre numerosi ritratti delle famiglie regnanti (come i Borbone e i Bonaparte).

La casa racchiude decenni di appassionato collezionismo e ne riflette gusti e inclinazioni: dall'amore per il periodo napoleonico all'interesse per l'arredamento d'interni e per gli oggetti d'uso dello stesso periodo, che insieme formano e ci riportano concretamente il gusto di un'epoca, alla pro-

fonda cura per il dettaglio visibile nell'accurata scelta della posizione di ogni oggetto, sulla base di risponderne non solo estetiche ma anche culturali e intellettuali.

Il museo si presenta come una dimora nobiliare del secolo XIX arredata in tutti i suoi dettagli con mobili, dipinti, sculture, tappeti, tendaggi, lampadari, bronzi, cristalli, porcellane, miniature, argenti e marmi.

Acquistati sul mercato antiquariale europeo, in Francia, in Germania ed in Inghilterra, oltre che in Italia, questi arredi offrono una godibilissima panoramica di una 'filosofia dell'arredamento' che spazia dal gusto neoclassico della fine del secolo XVIII attraverso lo stile impero, fino alla più domestica maniera biedermeier che caratterizza la seconda metà dell'Ottocento, stanze per ricevere e camere da letto, biblioteche, studio e camera da pranzo si offrono una dopo l'altra al visitatore che vi viene accolto come in una dimora ancora abitata, con i fiori freschi nei vasi e i libri aperti sui tavoli.

Alle pareti molti dipinti rappresentano vedute di interni ottocenteschi e non è inconsueto ritrovare tra gli arredi qualcuno degli oggetti riprodotti nei dipinti stessi come ad esempio la grande arpa

Erad degli inizi del secolo XIX collocata nello studio, nei pressi di un ritratto di signora che in abito azzurro alla moda del 1830 si appoggia ad un identico strumento musicale.

L'arredamento fu una vera e propria passione per Praz, tanto che all'argomento dedicò già nel 1949 il libro *Filosofia dell'arredamento*. Il volume tratta le linee principali dello sviluppo degli stili d'arredamento dall'antichità ai primi del Novecento.

L'allestimento della casa romana rispetta fedelmente la volontà del proprietario, il quale aveva stabilito dettagliatamente nel testo-guida alla sua collezione, *La casa della vita*, la sistemazione di ogni singolo pezzo. Per mancanza di spazio molte stampe, acquarelli e disegni non sono esposti nei nove ambienti della casa, che sono decorati in modo elegante e austero.

L'appartamento è diventato una casa museo, a seguito dell'acquisto da parte dello stato italiano nel 1986. Dopo una scrupolosa e filologica ricollocazione degli arredi a cura della Galleria Nazionale di Arte Moderna avvenuta nel 1995 il museo è passato nel 2015 alla gestione del Polo Museale del Lazio e solo nel 2020 alla Direzione dei Musei statali di Roma. Gli interventi di restauro effettuati



hanno interessato sia le strutture di servizio sia le opere, alcune presenti nel percorso di visita, altre finora custodite nei depositi, come un tavolino da lavoro della prima metà dell'Ottocento, di un genio alato in terracotta di produzione inglese dell'inizio dell'Ottocento e di un rubinetto a forma di cigno, rimesso in funzione nel bagno totalmente ristrutturato. È stata inoltre restaurata la «cartoniere», il mobile ottocentesco che racchiude i faldoni contenenti carte autografe e dattiloscritte di Praz, bozze, appunti e note, tra cui l'inventario originale della collezione, stilato dallo stesso studioso.

Anglista, saggista, scrittore, critico, traduttore e giornalista, Mario Praz si occupò di letteratura italiana, francese, spagnola, tedesca e russa, concentrandosi particolarmente sull'Inghilterra tra il '600 e l'epoca vittoriana, producendo oltre 2600 pubblicazioni. Studiò a Firenze e nel 1923 si trasferì a Londra,

dove lavorò per il British Museum; dal 1924 al 1932 insegnò italiano all'università di Liverpool e dal 1932 al 1934 a quella di Manchester, per poi tornare a Roma per poi essere professore di lingua e letteratura inglese all'università di Roma. Come critico approfondì l'influsso della letteratura e della cultura italiana in Inghilterra e illustrò figure e aspetti particolari della letteratura inglese, mosso da un vivo e appassionato interesse per la storia e per il costume. Collaborò, inoltre, con riviste e giornali come *La Cultura*, *The London Mercury*, *The Criterion*, *English Studies*, *La Stampa* e il *Corriere della sera*. Praz ispirò anche artisti contemporanei come Francesco Vezzoli, di cui si ricordano le opere *OK THE PRAZ IS RIGHT* e *Anna Magnani loved Mario Praz del 2002*.

Il Museo apre per il momento, in forma promozionale, con ingresso gratuito, su prenotazione per gruppi di massimo 10 persone e con visite di 45 minuti circa.

Cronache italiane

Frane, allagamenti e nevicate hanno flagellato l'Italia da Nord a Sud

Frane, strade interrotte, nevicate, forti piogge e allerta massima per i fiumi. E uno scialpinista morto nell'imperialese. È emergenza per la violenta ondata di maltempo che si è abbattuta soprattutto sul nord Italia.

I disagi maggiori in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

La vittima della montagna faceva parte di un gruppo di sei persone, quattro delle quali sono state investite dalla valanga caduta nel pomeriggio in località Ubaghetta a Monesi, frazione del comune di Triora nell'entroterra di Imperia. Per l'uomo, 44 anni, è intervenuto l'elisoccorso che lo ha portato all'ospedale di Pietra Ligure, dove è arrivato già morto. Conseguenze meno gravi per due donne che non sono in pericolo di vita, trasferite in elisoccorso all'ospedale di Mondovì, e per un quarto uomo, che non ha avuto bisogno di cure. Facevano parte del gruppo altri due scialpinisti, che non sono stati travolti dalla valanga.



Altri sei scialpinisti sono dispersi sulle Alpi svizzere da sabato. Le ricerche dei soccorritori elvetici sono in corso lungo l'itinerario Zermatt-Arolla. Il gruppo era partito ieri da Zermatt, ai piedi del versante svizzero del Cervino, e risulta disperso nella zona della Tete Blanche. Le condizioni meteo stanno complicando le ricerche delle dispersi che hanno età comprese tra i 21 e 58 anni. In Italia il versante ovest è quello più colpito. Nel tratto ligure dell'Aurelia stop alla circolazione e immediato

intervento dei Vigili del fuoco e di Anas per limitare i disagi alla viabilità. A Genova la pioggia è caduta per tutta la notte tra sabato e domenica causando smottamenti, allagamenti con alcune strade invase da acqua e fango. Un centinaio di persone sono rimaste isolate a Molini di Triora nell'entroterra di Imperia a causa di una frana che ha provocato il crollo di una parte della strada d'accesso al paese. Sempre nell'entroterra di Imperia un cedimento sulla strada per Lavinia Alta ha isolato altre 70 persone.

Dopo neve e pioggia torna l'anticiclone africano, aria di Primavera Le previsioni de iLMeteo.it

Piove e nevica sull'Italia. Quanto durerà questa situazione? Lo abbiamo chiesto ad Antonio Sanò, fondatore del sito www.iLMeteo.it

La perturbazione che nel weekend ha raggiunto l'Italia influenzerà molte regioni fino a martedì, dopo di che, quasi a sorpresa, tornerà a farci visita l'anticiclone africano.

Buone notizie insomma, ma cosa succederà fino all'avvento dell'anticiclone?

Fino a martedì saranno soprattutto le regioni centro-meridionali peninsulari ad essere interessate dalle precipitazioni. I fenomeni meteo potrebbero presentarsi sotto forma di temporale con grandine, mentre la neve scenderà diffusa sugli Appennini mediamente sopra i 1300-1400 metri. Al Nord invece il tempo andrà progressivamente migliorando con le ultime piogge che bagneranno Liguria ed Emilia Romagna nella giornata di lunedì.

Poi spazio al sole quindi?

In parte sì, infatti il miglioramento previsto al Nord sarà sempre più evidente nella giornata di martedì anche al Centro quando il tempo

andrà lentamente migliorando con gli ultimi rovesci, specie al mattino. Rimarrà ancora un po' instabile al Sud.

Quindi quando smetterà di piovere sull'Italia? La decisiva svolta avverrà da mercoledì quando l'anticiclone africano dalla Penisola Iberica e ancor prima dal Marocco, raggiungerà gran parte d'Italia riportando un'atmosfera stabile, soleggiata e anche mite.

Arriverà quindi la tanto sospirata primavera? Che temperature sono previste?

Ebbene sì, non che abbia fatto freddo in questi giorni, ma con la presenza di un sole più generoso le temperature non potranno far altro che aumentare e così di giorno si raggiungeranno facilmente i 16-18°C, oltre i 20°C invece sulla Sicilia, sulle zone interne della Sardegna e sulle vallate alpine. Inizierà così una fase del tempo più stabile e soleggiata che potrebbe prolungarsi fino al weekend del 16-17 marzo, interrompendo così la "maledizione" dei fine settimana che ha visto gli ultimi trascorrere con il maltempo su gran parte d'Italia.



Violenza sessuale, arrestato dalla Polizia un insegnante

Agenti del Commissariato di P.S. di Sant'Agata di Militello hanno condotto articolate indagini di polizia giudiziaria, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Patti, consentendo di acquisire un quadro accusatorio ben delineato a carico di un docente che - allo stato - è provvisoriamente accusato di due violenze sessuali consumate e due violenze tentate a carico di quattro studentesse minorenni, frequentanti l'istituto presso cui insegna l'indagato. La provvisoria contestazione riguarderebbe presunti palpeggiamenti, carezze, baci e ammiccamenti che il docente avrebbe posto in essere nei confronti delle studentesse durante le ore di lezione. Il GIP di Patti ha valutato positivamente l'ampio quadro indiziario offerto, rafforzato dalle narrazioni di diversi studenti che hanno dato riscontro al tale quadro. Dopo le formalità di rito, al docente è stato intimato di non riprendere la propria attività didattica per un anno.

Regione Valle d'Aosta è meta da sogno anche in estate

"La BMT di Napoli è una fiera che permette di entrare in contatto con gli operatori del Sud Italia e per la Valle d'Aosta è un'importante occasione per instaurare un rapporto di collaborazione con tour operator e agenzie di viaggio. Nel corso delle scorse edizioni sono state fornite agli operatori informazioni utili a confezionare vacanze tailor-made per individuali e per piccoli gruppi. Non è, inoltre, da sottovalutare la valenza dei workshop tematici, in particolar modo di quello incoming che offre un'opportunità di confronto con i buyer stranieri provenienti dai mercati europei ed extra-europei. Le nostre risorse presenti all'evento fieristico hanno rilevato che la maggior parte dei buyer proviene da mercati da noi presidiati e che, come hanno ribadito in più occasioni gli operatori della Valle d'Aosta presenti alle scorse edizioni della BMT, sono buyer che non hanno incontrato in occasione di altre fiere". A spiegarlo, conversando con la Dire in vista della Borsa Mediterranea del Turismo (a Napoli dal 14 al 16 marzo), è l'assessore al Turismo, Sport e Commercio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Giulio Grosjacques. Entusiasmanti i dati relativi all'ultimo anno: "L'ultima stagione estiva - afferma Grosjacques - ci ha regalato i migliori risultati di sempre in termini di presenze turistiche e l'elaborazione definitiva dei flussi turistici dell'intero 2023 ha confermato il trend positivo con un aumento, rispetto ai valori registrati nel 2022, del 13% per gli arrivi e del 12% per le presenze. Se si valuta l'andamento su gli ultimi 10 anni pre pandemici (2010-2019), gli arrivi e le presenze aumentano rispettivamente del 23% e del 13%. L'eccellente risultato delle presenze del 2023 non può che renderci orgogliosi e ci conferma la forte attrattiva che riveste la Valle d'Aosta sui mercati turistici italiano e straniero. Raggiungere questi numeri di arrivi e presenze sul nostro territorio ci stimola a proseguire in azioni di sviluppo turistico sempre più ambiziose".

Regione Emilia Romagna si proietta nel mondo con il Grande Sport e sostenibilità

“Presenziare assieme ai nostri operatori ai principali appuntamenti fieristici nazionali ed internazionali dedicati al turismo è da sempre uno dei punti fermi del nostro piano promozionale. Saremo a Napoli con 26 imprese turistiche regionali e ci rivolgeremo ai turisti del Sud Italia con una proposta fatta di cicloturismo e cammini, arte e cultura, turismo en plein air, wellness termale e tanto altro”.

Lo afferma l'assessore regionale al Turismo dell'Emilia-Romagna Andrea Corsini anticipando alla Dire le tematiche che saranno centrali nella partecipazione della Regione a BMT, la Borsa Mediterranea del Turismo in programma a Napoli dal 14 al 16 marzo. “Motor e Food Valley” sono da tempo “asset vincenti – spiega Corsini – che portano l'Emilia-Romagna nel mondo. I dati del bilancio turistico 2023 dell'Osservatorio turistico regionale attestano il ritorno in Regione degli ospiti stranieri, con oltre 16,4 milioni di presenze (+14,9% sul 2022 e +8,2% sul 2019) – con una permanenza media di 4,1 giorni – e 4 milioni (4.000.500) di arrivi (+20,7% sul 2022 e +7,3% sul 2019). Questo ci stimola ulteriormente nel continuare l'azione di internazionalizzazione della nostra offerta di vacanza intrapresa da diversi

anni. Poi c'è il grande sport, con tanti appuntamenti internazionali, a partire dal Tour de France (con le prime tre tappe nella nostra Regione), passando per Formula Uno, Formula E, Moto GP, Ironman, Coppa Davis e tanto altro ancora. Il cicloturismo e la vacanza en plein air sono altri punti forti della nostra proposta turistica, senza dimenticare i borghi e i castelli dell'entroterra con il loro fascino, la forte identità e l'atmosfera unica, lontano dalle mete italiane vittima dell'over-tourism”.

TOUR DE FRANCE: UN APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

Evidenziando il valore proprio del Tour de France, l'assessore sottolinea: “Si tratta del terzo evento al mondo per portata mediatica, dopo le Olimpiadi e i Mondiali di Calcio. Secondo uno studio commissionato dalla nostra Regione, per le prime tre tappe del Tour si possono prevedere circa 1,8 milioni di appassionati presenti in Italia, di cui oltre 730mila in Emilia-Romagna. Arriveranno ad oltre 180mila le presenze previste negli alberghi, oltre la metà in Emilia-Romagna. Importanti le ricadute economiche, con un indotto diretto di 59 milioni di euro, di cui 29 milioni in regione, più l'indotto e i benefici indiretti a livello nazionale per ulteriori 47 mi-

lioni, con altri 13 milioni sulle aziende della filiera del ciclismo”. Occhi puntati, infine, sulla sostenibilità. “Proprio quest'anno – ricorda Corsini – vedranno il compimento molti dei lavori del progetto di rinnovo e pedonalizzazione dei lungomari della Riviera Romagnola che abbiamo avviato a fine 2019.

Si tratta della più grande operazione di riqualificazione e rigenerazione del prodotto balneare messa in campo dalla Regione, con un investimento regionale di 32,5 milioni di euro che ha generato una spesa complessiva di 44,3 milioni e coinvolto 10 Comuni delle località costiere. Negli interventi effettuati – e in quelli in corso – particolare attenzione è stata prestata innanzitutto ai materiali e alle soluzioni impiegate, dai legnami ai materiali riciclati e alle vernici, dai pavimenti drenanti alle dune di sabbia naturali, passando per le piante, tutte autoctone e tipiche della macchia mediterranea, utilizzate nelle aree verdi. Piste ciclabili e accessi per persone con disabilità sono denominati comuni a tutti i nuovi waterfront, che svolgeranno anche una preziosa azione di “contrasto” all'erosione degli arenili. Tutti i lungomari sono serviti da efficienti e capienti parcheggi scambiatori, supportati da servizi navetta”.



Il turismo della passione è in Basilicata

Siamo presenti a BMT con convinzione. Questa è una fiera che ha una valenza nazionale e internazionale e l'appuntamento rappresenta un'occasione molto utile di confronto e incontro con il mercato. Sempre di più in questi anni, dopo il Covid, si è resa necessaria una ripresa e una rivitalizzazione del brand della Basilicata turistica: le esigenze sono cambiate e noi cerchiamo di essere sempre al passo con le nuove necessità del viaggiatore”. A raccontarlo all'agenzia Dire è Antonio Nicoletti, direttore generale dell'Agenzia di Promozione Territoriale Basilicata, presentando la novità dell'offerta turistica regionale, che saranno centrali nella partecipazione alla Borsa Mediterranea del Turismo (a Napoli dal 14 al 16 marzo).

“Stiamo portando avanti – prosegue il numero uno di Apt Basilicata – una serie di progetti legati a un piano strategico con un programma pluriennale di attività. Una di queste si chiama Turismo delle passioni”, un tipo di offerta che aggrega tematiche “condivise da tanti appassionati in Italia e nel mondo, che muovono i viaggiatori alla ricerca di emozioni da scoprire e condividere”. L'Apt Basilicata, in particolare, sta costruendo offerte “sull'astro-turismo e l'archeoastronomia, sulla fioritura e le erbe spontanee, sulla magia, le fiabe, e tanto altro. Abbiamo una ventina di passioni – afferma Nicoletti – che sono state censite e riteniamo rappresentino un motivo in più per viaggiare attraverso i piccoli comuni della Basilicata”.

LA BASILICATA E IL TURISMO DELLE RADICI

Spazio all'offerta balneare del metapontino, a quella culturale di Matera, ma anche alle aree interne: “abbiamo una costellazione di borghi – aggiunge – che ci consente di promuovere il turismo lento e sostenibile”. E nel 2024, anno delle radici italiane nel mondo, come non fare riferimento al turismo delle radici, che sarà il focus, il 18 e 19 novembre 2024, della terza edizione di Roots-IN Borsa Internazionale del Turismo delle Radici, progetto dell'Agenzia di Promozione Territoriale Basilicata in collaborazione con Enit e ministero degli Affari Esteri. “La nostra attenzione – evidenzia ancora Nicoletti – è rivolta verso progetti che interessano in modo capillare il territorio e la possibilità di trasformare in opportunità quelle difficoltà che le aree interne vivono. Il turismo delle radici parte dal tema dell'emigrazione, una delle principali piaghe italiane, non solo delle aree interne, che attraversa il Nord e il Sud del Paese. La comunità di discendenti è composta da 80 milioni di persone, quindi il turismo delle radici può essere – e lo dimostrano i dati – una grande opportunità rivolta agli emigranti che hanno lasciato d'Italia. Al turista di ritorno non spaventa la difficoltà di muoversi verso luoghi difficilmente raggiungibili perché vuole scoprire le aree abbandonate, quelle vissute dai suoi antenati. È un viaggio alla ricerca delle proprie passioni, un viaggio che crea connessioni, condivisioni, un'offerta turistica basata su contenuti, emozioni e comunità, le nostre comunità, che sono particolarmente accoglienti. Nei borghi, nei nostri 131 borghi, ci si sente a casa. E, con Matera 2019, abbiamo coniato il termine di cittadino temporaneo, quindi non un turista mordi e fuggi, ma un turista che cerca luoghi e persone non da consumare ma da vivere”.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima
Pagina
News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Roma

Riqualificazione urbana, siglata intesa con Agenzia del demanio per rigenerazione area Porta Portese



Lo Stato e Roma Capitale insieme per la riqualificazione e la valorizzazione dell'area di Porta Portese. È stata siglata oggi l'intesa istituzionale tra l'Agenzia del Demanio e l'Amministrazione capitolina per la realizzazione del Programma di Rigenerazione Urbana che contribuisca a definire un ambito urbano policentrico, accessibile e sostenibile, secondo il modello 'città dei 15 minuti', in cui la maggior parte delle necessità quotidiane dei cittadini può essere soddisfatta spostandosi a piedi o in bicicletta grazie a una riconfigurazione dei percorsi pedonali e ciclabili collegati alla mobilità pubblica. La firma di oggi, che segue l'approvazione dello schema di protocollo di intesa da parte della Giunta Capitolina dello scorso novembre, impegna l'Agenzia del Demanio e Roma Capitale, per i rispettivi ambiti di competenza, in un programma di rigenerazione coerente con gli obiettivi individuati dal Piano Regolatore Generale che valorizzi i luoghi urbani mediante il riuso degli spazi grazie a nuove destinazioni d'uso integrate con il tessuto esistente e grazie alla nascita di nuovi servizi di prossimità connessi alle attività per il tempo libero. L'obiettivo del Programma è valorizzare l'area compresa tra Porta Portese, Clivio Portuense, Largo Anzani e Lungotevere Portuense, tra via Carcani, via Portuense e viale delle Mura Portuensi e tra piazza Ippolito Nievo, viale Ippolito Nievo, via Portuense e via Carcani, attraverso la ridefinizione architettonica degli

spazi aperti per renderli più accessibili a piedi, il recupero e la rifunzionalizzazione di edifici pubblici, come l'ex canile municipale e l'ex deposito Atac, la realizzazione di collegamenti tra via Portuense e via degli Orti di Trastevere, e una nuova definizione di via Portuense per renderla strada urbana verde grazie anche a una nuova progettazione degli affacci sul Tevere, per ricostituire il rapporto tra il fiume e la città e creare un parco fluviale, riconquistando spazi verdi lungo gli argini e migliorando l'accessibilità alle sponde. Per agevolare la pianificazione delle iniziative previste dal protocollo, è stato istituito un Tavolo Tecnico di sviluppo del Programma che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento di soggetti terzi anche attraverso il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato. "Fin dall'inizio del mandato ci siamo impegnati nel promuovere e mettere in campo azioni per fomentare la rigenerazione urbana, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio comunale e, soprattutto, l'individuazione e sviluppo delle tante potenzialità, spesso inespresse, dei nostri quartieri. Con l'Agenzia del Demanio abbiamo da subito aperto un tavolo di confronto continuo e molto costruttivo, volto a recuperare immobili dello Stato, spesso unitamente a quelli comunali come nel caso di Porta Portese. Il nostro obiettivo è costruire programmi di rigenerazione urbana volti a restituire ai cittadini questi importanti capitali immobiliari, segnare tra-

sformazioni positive di parti di città e generare nuove opportunità, oltre a contribuire sensibilmente alla costruzione della città pubblica" è quanto dichiara l'Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, Maurizio Velocchia. "Dopo anni di lavoro, avremo gli strumenti per realizzare i servizi che il quartiere richiede: aree verdi, accesso al Tevere, rifunzionalizzazione degli edifici pubblici a servizi socio-culturali per creare un polo attrattivo a livello cittadino. Non ci stancheremo di dirlo: Porta Portese può diventare un modello di rigenerazione urbana, come tutta la città si aspetta dato il pregio dell'area. Ringrazio l'Assessore Velocchia, l'Agenzia del Demanio e gli Uffici che ci hanno lavorato in questi mesi. Questo va di pari passo con il lavoro che il Municipio XII ha messo in campo per la riqualificazione del mercato storico e degli spazi pubblici ad oggi non fruibili" è quanto aggiunge il Presidente del Municipio Roma XII, Elio Tomassetti. "L'Agenzia del Demanio, anche attraverso la Struttura per la Progettazione, è impegnata ad avviare processi di riuso, recupero e gestione efficiente del patrimonio immobiliare pubblico - ha dichiarato il Direttore di Roma Capitale dell'Agenzia, Dario Di Girolamo. "Varie sono le attività su cui siamo impegnati, tra cui il program management e advisory tecnico progettuale per la ricerca, studio e individuazione delle possibili alternative di riqualificazione e rigenerazione dell'area di Porta Portese".

Programma della Città in 15 minuti, via libera ad altri due progetti



Approvati dalla Giunta capitolina altri due progetti relativi al programma "15 Municipi 15 Progetti per la città in 15 minuti". Nel primo caso si tratta del Masterplan del progetto di rigenerazione degli spazi pubblici Valco San Paolo, nel Municipio VIII, nei pressi dall'ansa del Tevere, a sud di Ponte Marconi. Tenendo conto della presenza del fiume, si lavora alla piena fruibilità pubblica dell'area. Come richiesto dal Municipio si procederà ad un ripensamento della mobilità, soprattutto dolce, per creare percorsi sicuri che colleghino la parte residenziale e quella scolastica-sportiva, funzionalizzare le aree attualmente non configurate, ridefinire le funzioni di portierato delle case ERP e migliorare la percorribilità dell'asse di via Pincherle. La seconda delibera è invece relativa al progetto di fattibilità per la rigenerazione del Parco degli Orti al Colle degli Abeti, nel VI Municipio, nel quadrante est della Capitale. Prevista la realizzazione del Ponte ciclopedonale di via Monsignor Orsi. Un intervento che punta alla costruzione di un'infrastruttura di prossimità che unisca quartieri come Lunghezza, Ponte Di Nona, Colle degli Abeti, Villaggio Falcone e Colle del Sole, valorizzando gli spazi e il verde pubblico che si trovano lungo il percorso. "Insieme ai Municipi intercettiamo i bisogni del territorio - ha commentato il sindaco Roberto Gualtieri - per mettere la basi di quella Città dei 15 Minuti che nasce dallo sviluppo dei

servizi di prossimità, sulla fruibilità degli spazi pubblici e sulla rigenerazione urbana, riconnettendo in definitiva quartieri e cittadini. Vogliamo cambiare il volto di Roma - ha proseguito il primo cittadino - con la realizzazione di un piano di grandi e piccole opere pubbliche che non ha precedenti ma anche attraverso tanti programmi di riqualificazione che vanno dal centro alla periferia, scommettendo sulla sostenibilità ambientale e sociale". "Andiamo avanti nell'approvare i vari progetti che in ogni Municipio ci aiuteranno a realizzare la Città dei 15 minuti con un investimento di 1,5 milioni di euro ciascuno" ha spiegato l'assessore all'Urbanistica, Maurizio Velocchia. "Queste due delibere passate in Giunta ci portano a 12 masterplan su 15 approvati e a un nuovo progetto di fattibilità - ha proseguito - frutto di un vasto processo di condivisione con i territori ma, soprattutto, figli di una vera e propria nuova idea di città, che ricuce tra loro i quartieri e avvicina i servizi, gli spazi pubblici e le aree verdi ai cittadini".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Medicina - SPECIALE LE ECCELLENZE ITALIANE

Bloccare l'artrite reumatoide in fase precocissima: due trial sul Lancet dimostrano la fattibilità

Lancet pubblica due lavori, entrambi pensati come trial di prevenzione precocissima dell'artrite reumatoide. A commentarli è la professoressa Maria Antonietta D'Agostino, direttore della UOC di Reumatologia di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di reumatologia presso l'Università Cattolica. La professoressa D'Agostino ha partecipato al disegno degli studi, che si sono avvalsi dell'imaging: risonanza magnetica (RMN) in uno studio e ecografia articolare nell'altro. Lo studio che ha utilizzato l'ecografia si è avvalso dello score OMERACT-EULAR da lei messo a punto, per la diagnosi precoce di infiammazione articolare caratteristica di questa malattia autoimmune. "L'artrite reumatoide - spiega la professoressa D'Agostino - è una malattia molto disabilitante che si caratterizza per una fase prodromica, priva di segni clinici evidenti; nelle primissime fasi compaiono sintomi aspecifici come dolori articolari (artralgie), ma mancano i segni cardine della malattia (sinovite, infiammazione, ecc). Questi pazienti, pur essendo considerati a rischio, non avendo una malattia evidente, non sono trattati con farmaci immunosoppressori. In questa fase di malattia c'è però una finestra di opportunità terapeutica e il trattamento precoce di questi pazienti potrebbe evitare la comparsa di sintomi più gravi o addirittura frenare la comparsa della malattia conclamata". È l'ipotesi alla base dei due studi pubblicati su Lancet, riguardanti appunto il trattamento precocissimo dell'artrite reumatoide con abatacept, un farmaco biologico che blocca l'attivazione dei linfociti T, responsabili della cascata infiammatoria che porta alla malattia conclamata. In entrambi gli studi pubblicati su Lancet, questi pazienti 'very early' sono stati randomizzati in



due coorti, la prima è stata trattata con abatacept, l'altra con placebo (gruppo di controllo). I risultati hanno mostrato una riduzione delle manifestazioni di artrite reumatoide conclamata nei pazienti trattati con farmaco attivo rispetto al placebo e un ritardo di manifestazioni di artrite reumatoide in quei pazienti che, pur avendo ricevuto il farmaco abatacept, sviluppavano la malattia. "I take home message di questi studi - commenta la professoressa D'Agostino - sono diversi. Il primo è che i pazienti a rischio di sviluppare l'artrite reumatoide, cioè quelli con positività per gli anticorpi anti-citrullina (ACPA-positivi) e con dolori articolari persistenti (artralgia infiammatoria), devono essere monitorati in maniera costante e ravvicinata, dato che al momento non sappiamo quali soggetti con queste caratteristiche svilupperanno la malattia e quali non la svilupperanno. I pazienti con dolori articolari, di entità tale da tenerli svegli la notte o che presentano rigidità mattutina per almeno un'ora, con dolori costanti perduranti per qualche mese sono tra quelli più a rischio, e dovrebbero consultare un reumatologo, anche se le articolazioni non appaiono gonfie. Il secondo messaggio è che l'ecografia consente di individuare i pazienti a maggior rischio di sviluppare l'artrite reumatoide, perché il riscontro di sinovite ecografica o di segni infiamma-

tori alla RMN, li fa inquadrare come pazienti 'attivi', cioè con artrite conclamata, ma clinicamente non visibile. Il terzo punto importante è che trattare i soggetti ad alto rischio con un farmaco biologico come l'abatacept in fase precoce, non solo non crea problemi di safety (tossicità o effetti secondari), ma rallenta l'evoluzione verso l'artrite reumatoide clinicamente evidente. Lo studio che utilizza l'ecografia prevede tra l'altro un follow up esteso a 5 anni con controlli ecografici, radiografici e clinici per vedere se nel gruppo trattato con abatacept per 12 mesi, l'efficacia del trattamento nel prevenire la comparsa della malattia, si mantiene anche a lungo termine. Dai risultati finora acquisiti - conclude la professoressa D'Agostino - possiamo dire che spostare indietro le lancette del trattamento con un farmaco biologico forse non eviterà completamente l'evoluzione verso l'artrite, ma potrà dar luogo a forme meno severe e dunque più trattabili. Trattare molto precocemente i soggetti a rischio può infatti rallentare o interrompere l'evoluzione verso l'artrite reumatoide conclamata". Lo studio APIPPRA ha arruolato presso 30 centri britannici e uno olandese 213 soggetti con artralgie infiammatorie ma senza segni clinici (sinovite, tenosinovite, osteite) o laboratoristici di malattia (aumento di PCR o VES) e con positività per fattore reumatoide o per ACPA, dunque fortemente a rischio di sviluppare l'artrite reumatoide. I pazienti sono stati randomizzati in due gruppi: quello di trattamento attivo con abatacept (1 somministrazione a settimana per un anno) e il gruppo di controllo (placebo). Tutti sono stati sottoposti ad ecografia articolare all'inizio dello studio, al termine del primo anno (quando veniva sospeso il trattamento) e dopo 24 mesi. Obiettivo principale era evitare la comparsa della

malattia (sviluppo di sinovite clinica a carico di almeno tre articolazioni delle mani o dei piedi), confermata dall'ecografia con lo score OMERACT-EULAR. Al termine del primo anno (fase di doppio cieco) aveva sviluppato un'artrite reumatoide il 9% dei pazienti trattati con abatacept e il 29% dei pazienti nel gruppo di controllo. A 24 mesi, solo il 25% dei partecipanti trattati con abatacept per un anno sviluppava l'artrite reumatoide, contro il 37% del gruppo di controllo. Nel secondo studio (AARIA) un gruppo di pazienti ACPA-positivi con dolori articolari, senza segni di artrite clinica o laboratoristica (VES/PCR aumentate), ma a rischio di sviluppare un'artrite reumatoide, sono stati sottoposti ad una RMN della mano dominante. Chi presentava alterazioni subcliniche alla RMN, veniva arruolato in questo studio e randomizzato a ricevere abatacept o placebo per 6 mesi. Scopo dello studio era valutare se il farmaco fosse in grado di sopprimere l'infiammazione evidenziata alla RMN (segno prodromico di AR), rallentando così l'evoluzione verso la malattia conclamata. Nell'AARIA, la terapia 'precocissima' con abatacept ha dimostrato una riduzione dell'infiammazione nel 57,1% dei pazienti trattati (contro il 30,6% del gruppo placebo); in particolare, il trattamento precoce con abatacept ha prodotto un significativo miglioramento del dolore, della rigidità mattutina e della qualità di vita dei pazienti. Solo l'8,2% dei pazienti trattati contro il 34,7% del gruppo di controllo ha sviluppato artrite reumatoide. Le differenze tra i due gruppi, in termini di miglioramento dell'infiammazione alla RMN e della progressione ad artrite reumatoide, restavano significative anche a 18 mesi, cioè a distanza di un anno dall'interruzione del trattamento.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032